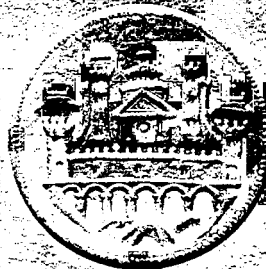


Sala 23 49K



• BERGOMUM •

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO

Pubblicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.

ISSN 0005-8955.

## S O M M A R I O

### SAGGI E STUDI

- M. GIRARDI: *Dalla Gerusalemme Liberata alla Gerusalemme Conquistata* pag. 5-68  
L. OLINI: *Dalla «Gerusalemme terrena» alla «Gerusalemme celeste». Rinaldo e Armida vs Armida e Riccardo* 69-87  
C. MONTAGNANI: *"Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa": Occasioni variantistiche* 89-106  
G. BALDASSARRI: *Postillati tassiani a Leningrado* 107-109  
M. A. GUKOVSKIJ: *Un libro della biblioteca di Torquato Tasso* 110-119  
A. VOJTOV - O. LAVROVA: *Un libro con postille di Torquato Tasso* 120-123

### MISCELLANEA

- E. MINESI: *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle "Prose Diverse" di T. Tasso. Parte seconda: Le Prose di argomento vario* 125-142  
B. T. SOZZI: *"Amor fuggitivo": Il cosiddetto epilogo dell' "Aminta"* 143-144  
G. ARBIZZONI: *Un postillato tassiano ritrovato* 145-151

### RASSEGNA BIBLIOGRAFICA TASSIANA (1979-80)

- (a cura di V. Guercio) 153-173

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- B. T. SOZZI: *Recensioni a C. Scarpati* 175-178  
B. T. SOZZI: *Teatro del Tasso* 178-180  
*Segnalazioni:* (a cura di B. T. Sozzi) 180  
G. BALDASSARRI: *Recensioni a Erzsébet Király - Sándor Iván Kovács* 181-183

### NOTIZIARIO

- B. T. SOZZI: *Premio Tasso 1986* 185-186  
G. BALDASSARRI: *Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative. Ferrara, Castello Estense e Casa Romei. 6 settembre - 15 novembre 1985* 187-190  
A. AGAZZI: *Per l'edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso* 192-188

- Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso* (a cura di T. Frigeni) 2365-2414

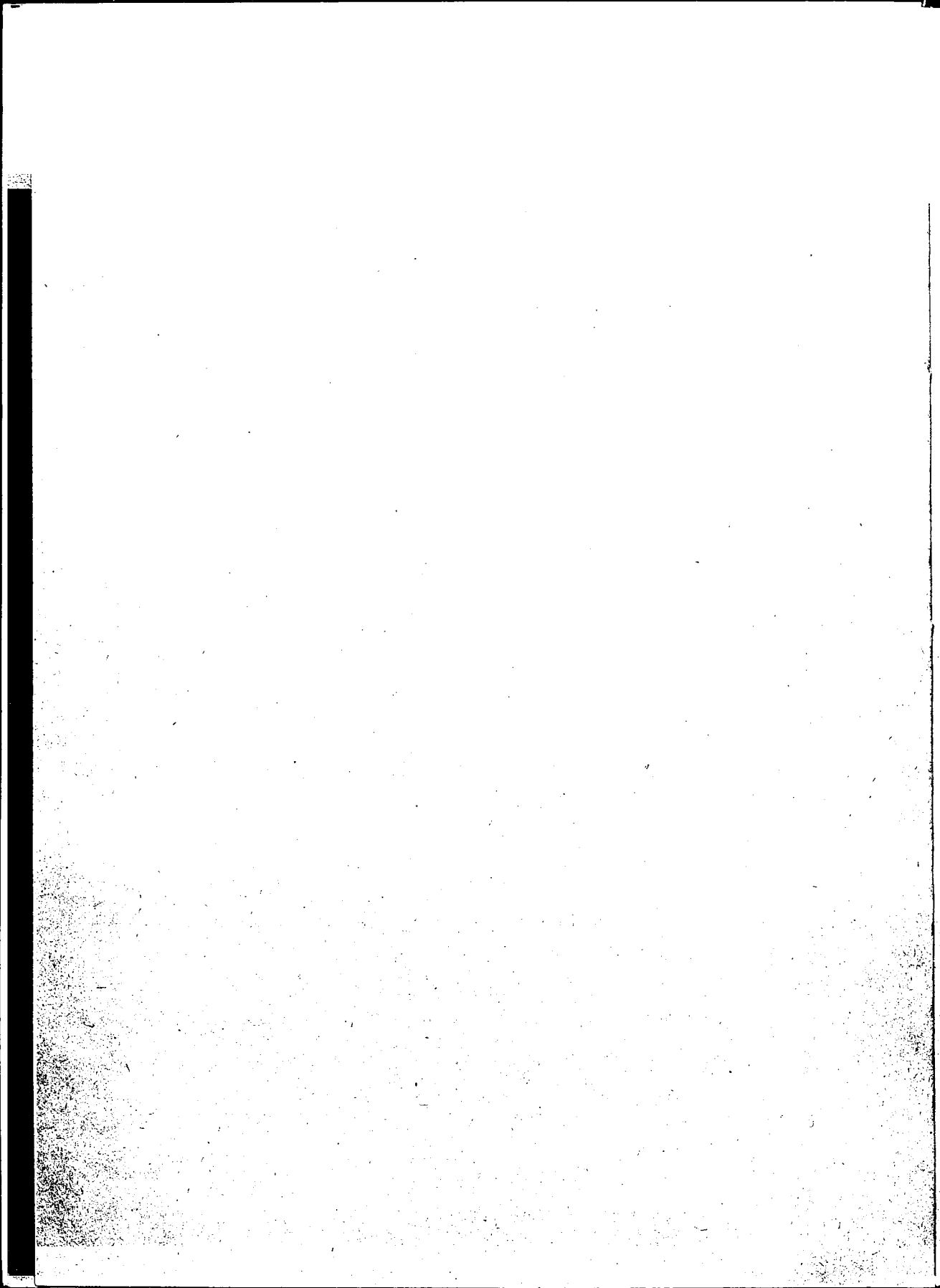
Tipografia Secomandi - Bergamo.

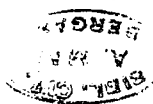
### PREZZI DI ABBONAMENTO

- Associazione all'annata LXXIX . . . Italia L. 30.000 — Estero L. 35.000  
Ogni fascicolo . . . . . Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000  
Ogni fascicolo arretrato . . . . . Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM». Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.







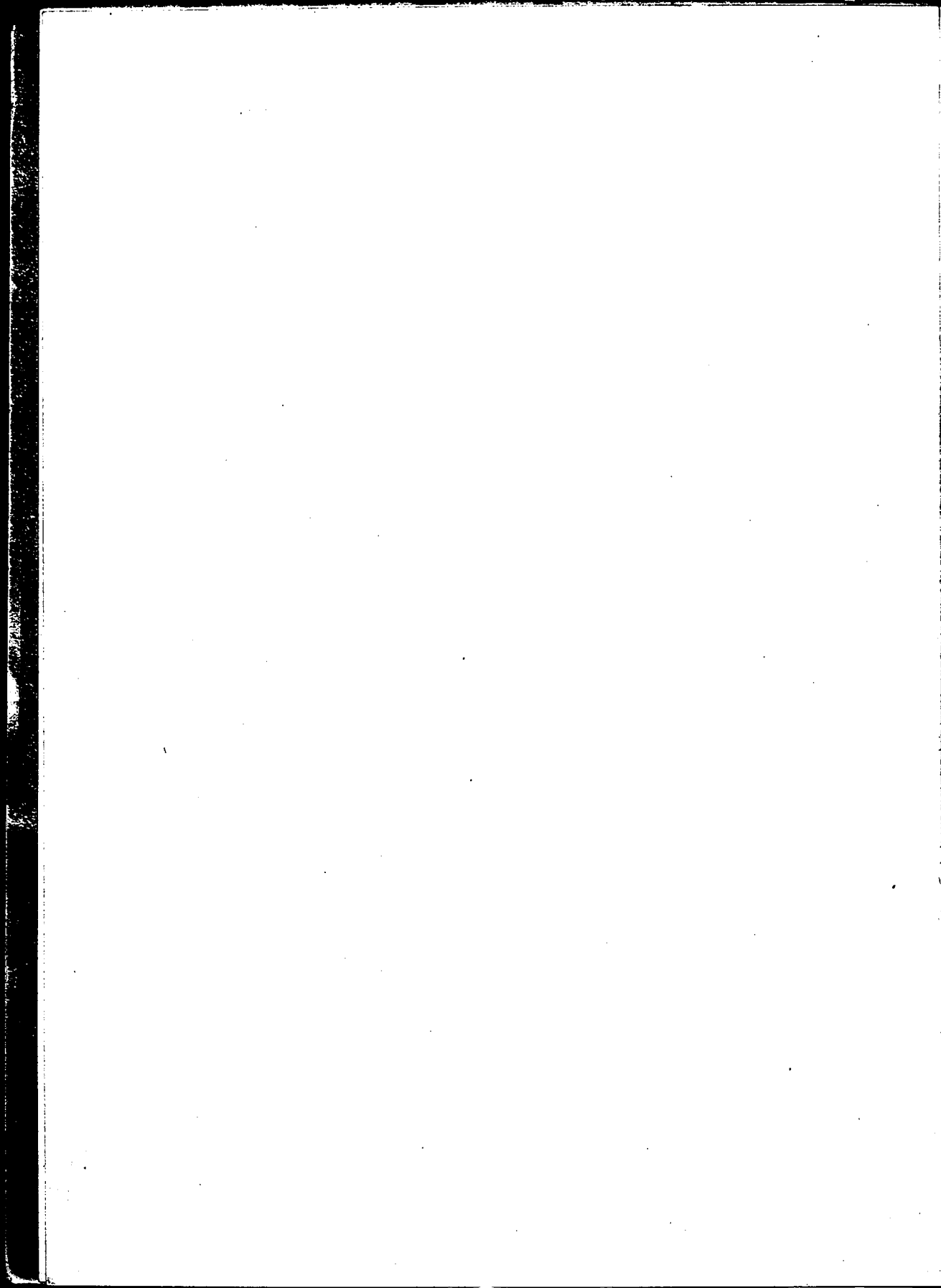
## PREMESSA

Questo fascicolo si presenta particolarmente nutrito per qualificata abbondanza di materiale.

La consistenza del fascicolo, nelle consuete rubriche, e con la solita alternanza di contributi filologici e critici, si concentra questa volta, per la parte critica, negli studi sulla *Liberata*, sulla *Conquistata* e sulle *Rime*; per la parte filologica sul cosiddetto "Epilogo dell'*Aminta*" e sui postillati tassiani.

Una lieta novità è la ripresa della "Rassegna bibliografica tassiana", affidata ora, dopo la morte di Alessandro Tortoreto, al dott. Vincenzo Guercio, giovane laureato nell'Università di Firenze, che, proseguendo la bibliografia di Tortoreto, l'ha condotta innanzi, per ora, per il biennio 1979-80, e si propone di approntare un secondo biennio per il prossimo fascicolo.

Continuano gli altri apporti (recensioni e segnalazioni, ecc.). Particolarmente copioso stavolta il Notiziario: per le relazioni sulla mostra tassiana di Ferrara, per l'istituzione del "Premio Tasso", per le iniziative riguardanti la Commissione per l'Edizione nazionale delle Opere del Tasso.



L'attenzione dello Scarpati poggia naturalmente sui *Discorsi*, ma dà anche risalto al *Giudizio* (veramente il titolo esatto è *Giudicio*, noto allo studioso che lo cita a p. 199, ma non lo adotta). "Il *Giudizio* appare il vero testamento estetico del Tasso: qui la riserva estrema verso la possibilità di falsificazione di ogni processo rappresentativo cade, e viene postulata la quota più alta di assimilazione tra finzione e verità in un estremo sforzo di superare l'interdizione platonica" (p. 199), con una suprema "tensione dialettica".

B. T. SOZZI

#### TEATRO DEL TASSO

Già altra volta segnalai (n. 28) che la nuova attenzione rivolta alle Corti del Cinquecento produsse in questi ultimi anni una notevole fioritura di studi sul Teatro del Tasso, non solo sul sempre apprezzato *Aminta*, ma anche sul *Torrismondo*: studiato, quest'ultimo, non più tanto in attinenza ai modelli classici, quanto all'elemento esotico, nordico in ispecie: elemento segnalato già dal Carducci, dal sottoscritto, e ormai costantemente dai nuovi studiosi, in correlazione con la curiosità esotica e magica del Tasso in età manieristica. Come notavo nel n. 28, una data importante in questa reviviscenza di studi sul *Torrismondo* è segnata nel 1971 dall'*Autunno del Rinascimento* dell'Ossola, cui seguirono i numerosi studi sul Teatro del Cinquecento: Paratore, 1971; Musumarra, '72; Borsellino e Mercuri, '73; Daniele, '74; Ariani, '77; e i più recenti, che sono diligentemente elencati e valutati nelle guide bibliografiche incluse nelle due pubblicazioni che intendo qui segnalare:

T. TASSO, *Teatro*, a cura di M. Guglielminetti, Milano, Garzanti, 1983

T. TASSO, *Aminta*, a cura di C. Varese, Milano, Mursia, 1985.

(Ambedue le edizioni sono sobriamente commentate).

Cominciamo da quest'ultimo, veterano tra gli studiosi del Tasso.

Una prima edizione dell'*Aminta* fu curata dal Varese per l'Istituto Statale d'Arte di Urbino nel 1961; cfr. la recensione di L. Caretti nel n. 11 (1961) di "Studi tassiani". Sul Tasso si era già intrattenuto precedentemente (dalla *Gerusalemme* vallecchiana del 1940 a una storia della critica tassiana (1954) nella collana diretta dal Binni, al saggio sull'*Aminta* compreso nel volume collettaneo *Torquato Tasso*, Milano, Marzorati, 1957, al volume *Pascoli politico, Tasso e altri saggi*, Milano, Feltrinelli, 1961) e ritornò nel volume complessivo *T. Tasso. Epos, parola, scena*, D'Anna, 1976.

Il Varese dà della favola pastorale tassiana l'edizione critica del Sozzi, con qualche lieve discutibile modifica (*Amor fuggitivo* ancora qualificato come "epilogo", ecc.).

Il commento, bene informato, è letterale e critico al tempo stesso. L'*Introduzione* (pp. 23), seguita da una breve Nota biobibliografica, è scomponibile in tre parti: interpretazione critica dell'opera (pp. 8), storia della critica (pp. 12), notizia delle rappresentazioni teatrali e del testo dell'opera (pp. 2).

Nella prima parte, impegnata in una disamina multiforme dell'opera, il V. condivide con molti recenti storici del Teatro cinquecentesco l'accentuazione della teatralità drammatica (da altri critici giudicata tutta estrinseca) della "favola", e accredita, e in parte sopravvaluta, i cori (veramente importante è solo il primo, e subordinatamente il secondo), e i provvisori e mediocrissimi intermedi.

Nell'informata e aggiornata storia della critica (vi è fatta maggiore che per il passato, ma sempre un po' scarsa, l'attenzione al lavoro filologico compiuto intorno al Tasso) può apparire un po' soggettiva la calibratura dei giudizi.

Corretta la Nota bio-bibliografica.

Il TASSO, *Teatro* curato dal Guglielminetti comprende un'Introduzione di pp. 35 (vita, profilo storico-critico dell'autore e dell'opera, guida bibliografica), l'*Aminta* e il *Torrismondo*, con nota ai testi e indicazione delle rappresentazioni; e, in appendice, scritti teatrali minori (*Galealto*, Prologhi, Dialoghi, Intermedi, e l'"Amor fuggitivo" ancora qualificato come "Epilogo dell'*Aminta*". Assenti il *Rogo amoroso* e le *Egloghe*, e, a ragion veduta, gli *Intrichi d'amore*, di cui non è convalidata la paternità tassiana, ma è illustrata la questione filologica dell'attribuzione.

Il volumetto è encomiabile in quanto nelle sue singole parti è, nella sua sobrietà, esauriente (non mancano neppure notizie biografiche poco divulgate e persino riassunti analitici delle due opere); informatissimo, con vaglio analitico della bibliografia critica, si risolve, quel che più conta, in un organico e puntuale discorso critico, senza mai nulla di ovvio, di approssimativo, o di astratto. Piena padronanza dell'argomento, senz'ombra di ostentazione.

Nella parte biografica, filo conduttore è la nativa e genuina qualità di poeta a cui sono ricondotti tutti gli altri aspetti della personalità del Tasso, mostrando come essa corrisponda all'intuizione e all'esaltazione che del poeta ci diedero molti dei maggiori poeti, scrittori e artisti europei, così che il Tasso, a dispetto di tutti i detrattori, è potuto apparire come il simbolo stesso della poesia finché ne è sopravvissuto il carisma. Le varie questioni che si collegano al mito della "follia" sono tutte analizzate con equilibrio di giudizio, e subordinate al compito di riportarle alla funzione di intendere e spiegare l'opera.

Dell'*Aminta* nessun aspetto importante è trascurato: dalla tessitura dell'opera ai travestimenti bucolici di molti personaggi, ai numerosi e disparati antecedenti letterari; alla definizione del genere letterario dell'opera, nel contesto teatrale cinquecentesco tra favola pastorale, commedia e tragedia, e loro parziali contaminazioni, sullo sfondo della parziale teorizzazione aristotelica (peripezia, riconoscimento, catastrofe, catarsi); dal rapporto tra opera, ambiente cortigiano e pubblico coevo, alla discussa tesi dell'"elegante mascherata", all'asserzione finale del preminente carattere narrativo e lirico, piuttosto che drammatico e tragico, dell'opera, non per nulla "risultata a tutt'oggi poco teatrabile".

Il *Torrismondo* (preannunciato dall'incompiuto giovanile *Galealto*, giudicato già pvero, a sua volta, di movimento drammatico) è studiato



anzitutto nelle due fasi della teorizzazione tassesca del genere tragico nei primi e nei secondi *Discorsi*. Il discorso si sposta quindi, con adeguata informazione bibliografica, sulle fonti nordiche (Olaog Magno e altri) e sui modelli classici (Sofocle, Seneca) e coevi (Speroni), e viene a specificarsi nella questione della prevalenza da dare al motivo dell'incesto o invece a quello del contrasto fra l'amore e l'amicizia. Quest'ultimo è dal G. ritenuto motivo fondamentale: e su questa opzione si gioca l'interpretazione più autentica dei due protagonisti, Torrismondo e Alvida.

Da ultimo è esaminato il linguaggio della tragedia: medio tra quello epico e quello "comico" esso riflette la sottovalutazione teorica della tragedia rispetto all'epopea da parte del Tasso, in questo discordante da Aristotele: e, in effetti, tale carattere medio risulta, con oscillazioni varie, nell'opera eseguita, fatta eccezione, naturalmente, per i cori, soprattutto per l'ultimo.

Il testo seguito è quello del Sozzi, con poche deroghe.

B. T. SOZZI

*"Libri di lettere" del Cinquecento*, collana a cura di G. Baldassarri, Istituto di Studi Rinascimentali, Ferrara, A. Forni editore, 1985.

La collana contempla la ristampa anastatica delle più importanti raccolte a stampa, miscellanee o di singoli autori, di lettere del Cinquecento, utili a fornire indicazioni di prima mano sul mercato dell'editoria cinquecentesca e sui rapporti cinquecenteschi di progettazione e circolazione editoriale e di corrispondenza letteraria e cortigiana. Questa iniziativa rientra negli orientamenti generali di un più vasto progetto di ricerca altrove descritto (AA.VV., *Le "carte messaggere"*, a cura di A. Quondam, Roma, 1981). Qui è esposto il programma di massima della collana. Ciascun volume sarà corredato di una Introduzione sull'organizzazione interna del libro e di una preziosa serie di Indici (destinatari, luoghi di partenza e di arrivo, nomi di persona, indice cronologico, ecc.). L'elenco degli autori fornito dal programma ne comprende una cinquantina; tra essi figurano i nomi di Bernardo e Torquato Tasso, Aretino, Tolomei, Bembo, Minturno, Muzio, Luca Contile, Diomede Borghesi, Angelo Grillo, Paolo Manuzio, ecc.

E' uscito il saggio ERWIN PANOFKJ, *Galileo critico delle arti*, a cura di M. C. MAZZI, Cluva Editrice, 1985, pp. 114: alcune pagine dedicate ai giudizi critici di Galileo nei riguardi del Tasso.

Ci perviene ora l'estratto B. BASILE, *Di alcune citazioni «errate» dei "Dialoghi" del Tasso* (in *"Studi e problemi di critica testuale"*, n. 31, ottobre 1985).

Verrà recensito nel prossimo fascicolo.

B. T. SOZZI